

Scm, sì al contratto integrativo Un giorno a settimana da casa



L'interno di uno degli stabilimenti della Scm

RIMINI

LUCA BALDUZZI

Fino alla fine del 2024, i dipendenti Scm dei reparti non direttamente operativi e di produzione avranno la possibilità di usufruire di almeno una giornata di smart working alla settimana, nel limite dei colleghi presenti all'interno dell'ufficio o dell'unità operativa. È uno fra i punti del contratto integrativo approvato a larga maggioranza (oltre 1.300 sì a fronte di poco meno di 2.000 lavoratori fra gli 8 stabilimenti) dopo più di sei mesi di trattativa sindacale.

«Nel momento in cui un dipendente può decidere se lavorare o meno in smart working, questo è un elemento di garanzia e di tutela – commenta Daniele Baiesi, segretario generale della Fiom-Cgil di Rimini –. Molto spesso, i lavoratori sono i primi a dire che non vedono l'ora di tornare a lavorare in presenza.

La possibilità, però, di avere anche solo una giornata in cui lo strumento dello smart working è a loro disposizione e, a fronte di un'esigenza, lo possono richiedere è un elemento di tutela».

Perché «non poterne usufruire nel caso in cui ne dovessero avere la necessità, qualche volta può spingere le persone a fare altre scelte – osserva – Sapere che c'è la possibilità di conciliare i propri tempi di vita e di lavoro, almeno nell'arco di una giornata, non risolve tutti i bisogni, ma è un elemento di tutela».

L'opzione resterà valida a meno che non intervengano nuove normative a livello legislativo, a cui il contratto integrativo si dovrebbe per forza di cose allineare, però non è il caso delle nuove regole sullo smart working che entreranno in vigore dal 1° settembre.

Il protocollo per l'utilizzo dello smart working non è la sola

novità contenuta all'interno del contratto integrativo.

Nero su bianco le organizzazioni sindacali sono riuscite a fissare i «permessi per le visite specialistiche – si legge nella nota congiunta Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm –, nella misura di 8 ore annue e per la vigenza del contratto».

E sul controllo a distanza, aspetto che si lega a doppio filo anche allo smart working, si è stabilito «un perimetro rispetto al tema dei dati che l'azienda utilizza al fine del processo produttivo – aggiungono i sindacati – e relegandoli a quel solo ambito e non al controllo della prestazione e rendimento».

Insomma, «definire un rinnovo del contratto integrativo è stata una scelta condivisa anche nell'ottica di affrontare una possibile ripresa del mercato potendo contare su un clima interno alle fabbriche positivo», concludono.